

Tab. 68 - Volontari avviati e abbandoni (rinunce e interruzioni) del Servizio civile nell'anno 2012 per Regioni e aree geografiche

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	AVVIATI 2012	TOTALE ABBANDONI		RINUNCE		INTERRUZIONI	
		numero	%	numero	%	numero	%
VALLE D'AOSTA	11	6	54,55	4	36,36	2	18,18
PP.AA. BOLZANO - TRENTO	150	53	35,33	17	11,33	36	24,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	254	71	27,95	25	9,84	46	18,11
PIEMONTE	1.187	260	21,90	103	8,68	157	13,23
LOMBARDIA	1.851	468	25,28	175	9,45	293	15,83
LIGURIA	492	126	25,61	62	12,60	64	13,01
EMILA ROMAGNA	1.017	241	23,70	122	12,00	119	11,70
VENETO	848	189	22,29	98	11,56	91	10,73
TOTALE NORD	5.810	1.414	24,34	606	10,43	808	13,91
TOSCANA	1.647	383	23,25	175	10,63	208	12,63
LAZIO	1.567	307	19,59	179	11,42	128	8,17
MARCHE	529	119	22,50	78	14,74	41	7,75
UMBRIA	290	52	17,93	21	7,24	31	10,69
ABRUZZO	366	69	18,85	37	10,11	32	8,74
MOLISE	198	21	10,61	14	7,07	7	3,54
TOTALE CENTRO	4.597	951	20,69	504	10,96	447	9,72
CAMPANIA	2.947	271	9,20	142	4,82	129	4,38
BASILICATA	200	22	11,00	12	6,00	10	5,00
PUGLIA	1.217	140	11,50	76	6,24	64	5,26
CALABRIA	771	87	11,28	38	4,93	49	6,36
SARDEGNA	561	83	14,80	30	5,35	53	9,45
SICILIA	3.167	353	11,15	164	5,18	189	5,97
TOTALE SUD E ISOLE	8.863	956	10,79	462	5,21	494	5,57
TOTALE ITALIA	19.270	3.321	17,23	1.572	8,16	1.749	9,08
TOTALE ESTERO	435	69	15,86	27	6,21	42	9,66
TOTALE GENERALE	19.705	3.390	17,20	1.599	8,11	1.791	9,09

Le percentuali sopra riportate inducono a ritenere che vi sia una stretta relazione tra opportunità di occupazione ed abbandono. Nelle zone ove esistono più occasioni di lavoro, il numero dei giovani che lasciano il servizio civile è più numeroso.

Fermo restando il numero complessivo dei volontari (3.390 unità) che rinunciano al servizio civile, di cui 1.599 unità prima di intraprenderlo e 1.791 che lo interrompono durante il suo svolgimento, è da segnalare che un cospicuo numero di posti resisi vacanti vengono comunque coperti nei periodi immediatamente successivi all'avvio delle attività progettuali.

Particolare attenzione merita, al riguardo, l'istituto del subentro, in applicazione del quale è possibile provvedere alla sostituzione dei volontari attingendo dalla graduatoria dell'Ente, presso il quale si sono verificate vacanze nell'organico, i nominativi di coloro che figurano tra gli idonei non selezionati. La sostituzione incontra limiti temporali ben definiti, nel senso che è praticabile esclusivamente entro i primi tre mesi dalla data di avvio del progetto, ossia entro il tempo utile affinché i subentranti possano svolgere almeno 9 mesi di servizio civile. Il rapporto tra rinunce/interruzioni e subentro dà la misura del tasso di sostituzione.

Proseguendo l'analisi, infatti, emerge che i volontari assegnati in qualità di subentranti sono 1.826 unità che suppliscono per il 53,86% a ricoprire i posti di coloro che hanno per così dire "abbandonato" il servizio rinunciandovi prima di assumerlo o interrompendolo dopo averlo intrapreso.

Quanto sopra a vantaggio dell'intero sistema, all'interno del quale si provvede ad allocare le risorse umane disponibili in possesso dei requisiti prescritti, che consentono di attenuare, riequilibrando, le carenze determinatesi nell'organico degli Enti (Tab.69).

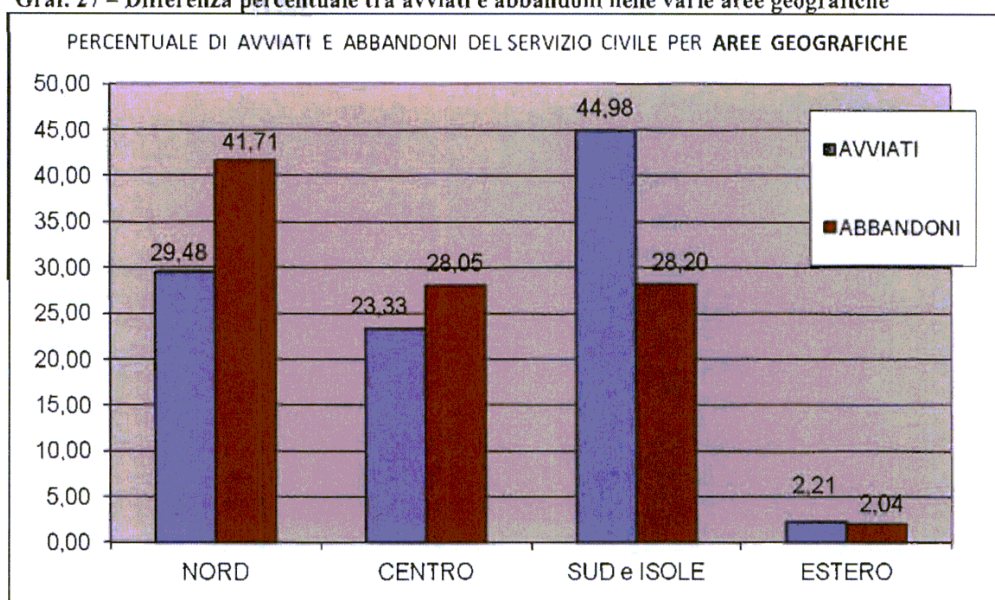
Tab. 69 – Avviati, abbandoni e subentri nel 2012

	Numero avviati	Percentuale avviamenti
Avviati al servizio	19.705	100%
Rinunce	1.599	8,11%
Interruzione durante il servizio	1.791	9,09%
Totale abbandoni	3.390	17,20%
Subentri	1.826	100%
Rinunce	83	4,54%
Interruzione durante il servizio	186	10,19%
Totale abbandoni dei subentranti	269	14,73%

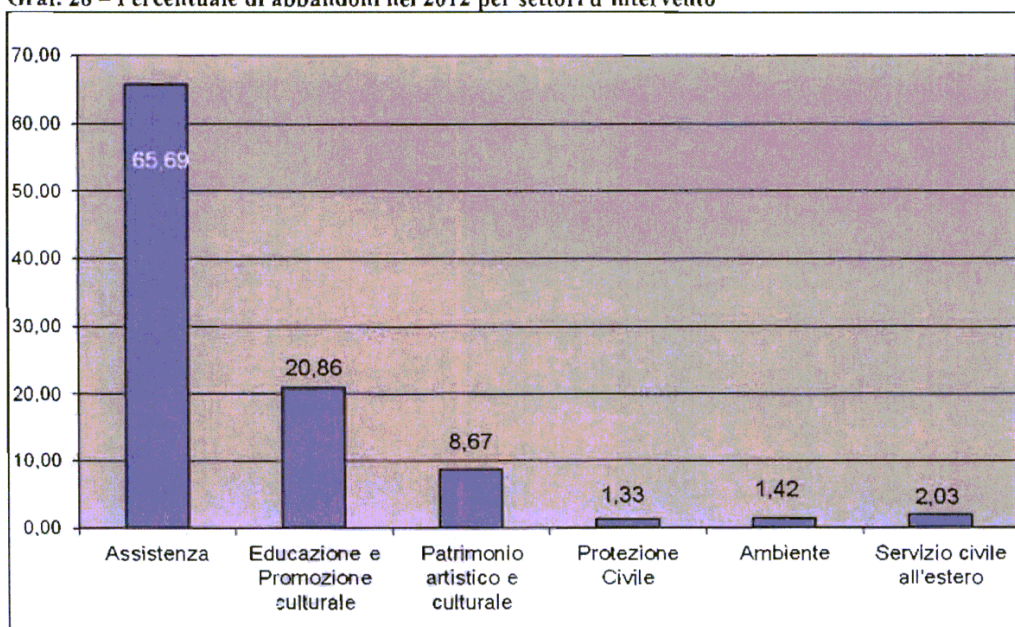
I giovani subentrati a quelli che hanno abbandonato il servizio civile sono 1.826 (dati aggiornati a metà marzo 2013). Anche tra i subentranti, 269 unità hanno rinunciato a prendere servizio o hanno interrotto l'attività già iniziata.

La quota dei subentranti che rinuncia (14,73%) è di circa 2 punti e mezzo inferiore a quella calcolata sugli avviati (17,20%) (Tab.69).

Graf. 27 – Differenza percentuale tra avviati e abbandoni nelle varie aree geografiche



Graf. 28 – Percentuale di abbandoni nel 2012 per settori d'intervento



Anche nel 2012, l'analisi degli abbandoni per settore di intervento evidenzia che la quota più elevata di rinunce e interruzioni (più dei due terzi del totale) avviene presso Enti che si occupano di *Assistenza* (65,69%), *Educazione e Promozione Culturale* (20,86%) e *Patrimonio Artistico e Culturale* (8,67%); la somma di tutte le altre non raggiunger il 10% mentre la quota inferiore di abbandoni si rivela nella *Protezione Civile* (1,33%) (Graf. 28).

Si evidenziano, tuttavia, alcune differenze nel tasso di abbandono per settore di intervento, fra nord, centro e sud.

Il centro, come nel 2011, prevale come numero di abbandoni nell'*Assistenza* che con il 74,87% superano il *trend* nazionale (65,69). Anche se di poco, al di sotto del *trend* nazionale si collocano sia il nord (63,65%) sia il sud, isole comprese (64,33%).

Nelle Regioni del sud, una forte incidenza hanno gli abbandoni nell'*Educazione e Promozione Culturale* che con il 24,16% superano di tre punti circa il *trend* nazionale ed è superiore alle altre aree del Paese.

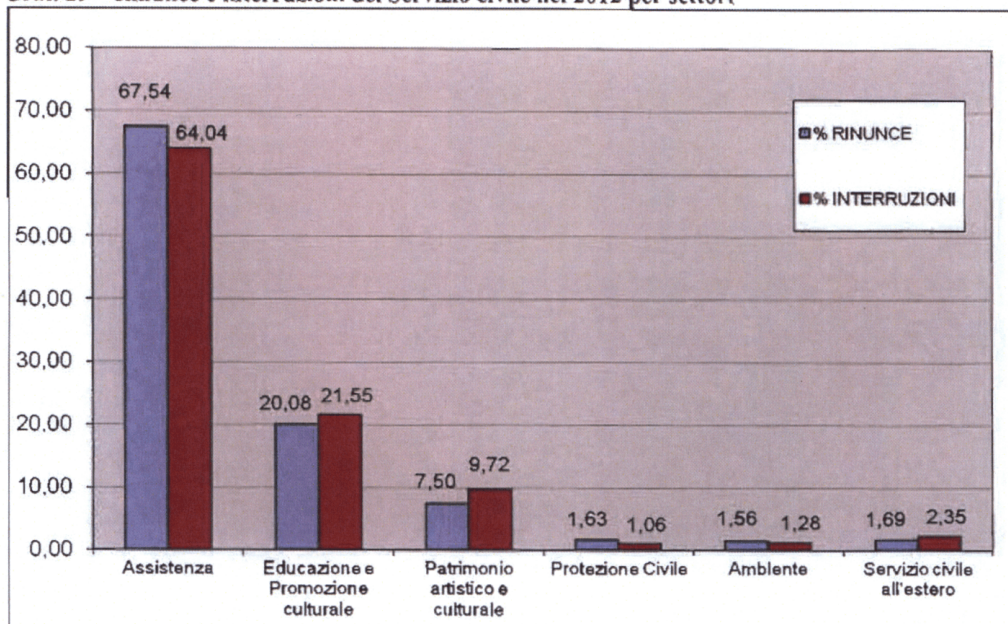
Da notare infine al nord, la percentuale di abbandono nel settore della *Protezione Civile* (0,78%) che risulta essere la più bassa confrontata con le altre zone geografiche (Tab. 70).

Tab. 70 - Abbandoni del Servizio civile per settore di intervento e zona di attuazione del progetto

(% sugli avviamenti in ciascun settore e zona)	Nord	Centro	Sud e isole	Totale
Assistenza	63,65	74,87	64,33	65,69
Educazione e promozione culturale	21,29	18,40	24,16	20,86
Patrimonio artistico e culturale	12,80	4,73	7,11	8,67
Protezione civile	0,78	1,37	2,20	1,33
Ambiente	1,48	0,63	2,20	1,42
Servizio civile all'estero	--	--	--	2,03

A livello complessivo la quota di rinunce e di interruzioni sul totale degli abbandoni è pressoché equivalente fra i vari settori di intervento (differenza vicina all'1% circa), tranne l'*Assistenza* dove prevalgono le "Rinunce" (67,54% contro 64,04%) e il *Patrimonio Artistico e Culturale* dove prevalgono le "Interruzioni" (9,72% contro 7,50%) (Graf. 29).

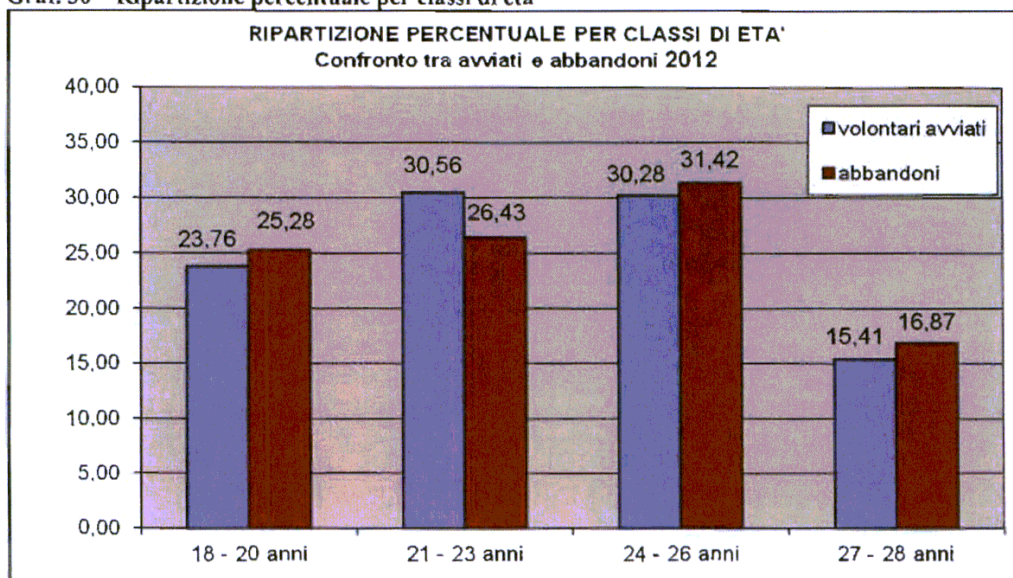
Graf. 29 – Rinunce e interruzioni del Servizio civile nel 2012 per settori



Il range di età dei 19.705 volontari avviati varia dai 18 ai 28 anni e l'età media è pari a circa 23 anni e mezzo. La suddivisione in classi d'età evidenzia che più della metà degli avviati al servizio civile nel 2012 (54,32% circa) ha meno di 24 anni.

Capovolgendo la tendenza degli anni precedenti, fra coloro che hanno abbandonato, sono in numero maggiore i volontari appartenenti alla classe più giovane (18-20 anni) (Graf. 30).

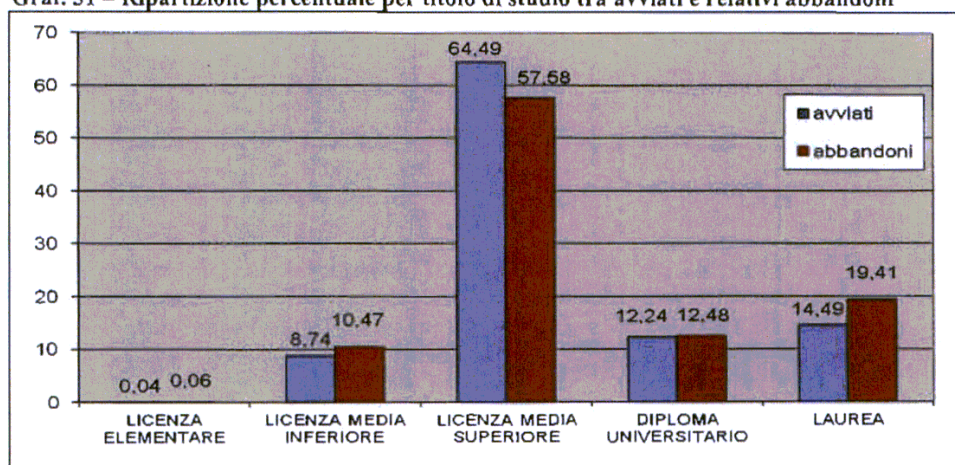
Graf. 30 – Ripartizione percentuale per classi di età



Anche nel 2012, il titolo di studio più diffuso fra i giovani avviati è il diploma di scuola media superiore (64,49%), ma è rilevante anche la quota di giovani in possesso di titoli di studio universitari, pari a 26,73% (di cui il 12,24% ha la laurea di primo livello, il 14,49% una specialistica) (Graf. 31).

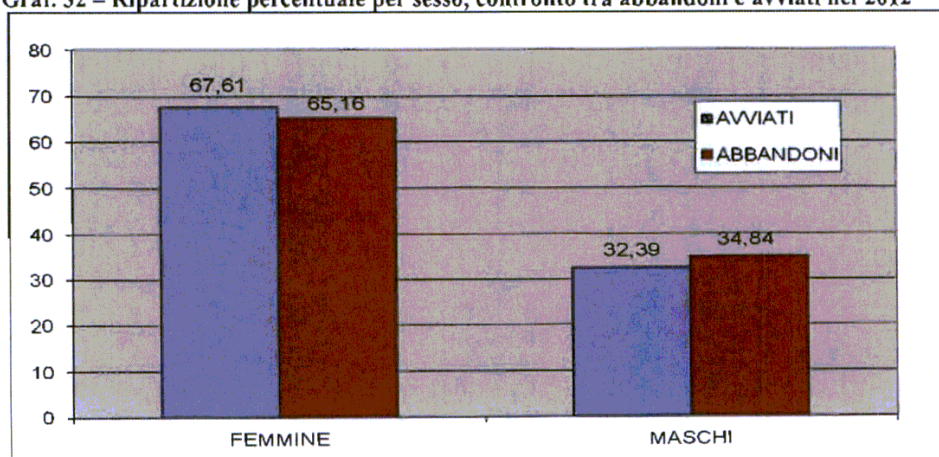
Il confronto con il dato complessivo degli avviati al servizio nel 2012 conferma che i giovani che hanno abbandonato il servizio sono più frequentemente in possesso di titoli medio-alti.

Graf. 31 – Ripartizione percentuale per titolo di studio tra avviati e relativi abbandoni



Il confronto percentuale dell'abbandono distinto tra i due sessi rispecchia quello degli avviati in servizio (65,16 per le femmine e 34,84 per i maschi). Il confronto tra avviati e abbandoni nello stesso sesso rispecchia una prevalenza di abbandoni nella componente maschile (+2,45%) rispetto a quella registrata per le femmine (-2,45%) (Graf. 32).

Graf. 32 – Ripartizione percentuale per sesso, confronto tra abbandoni e avviati nel 2012



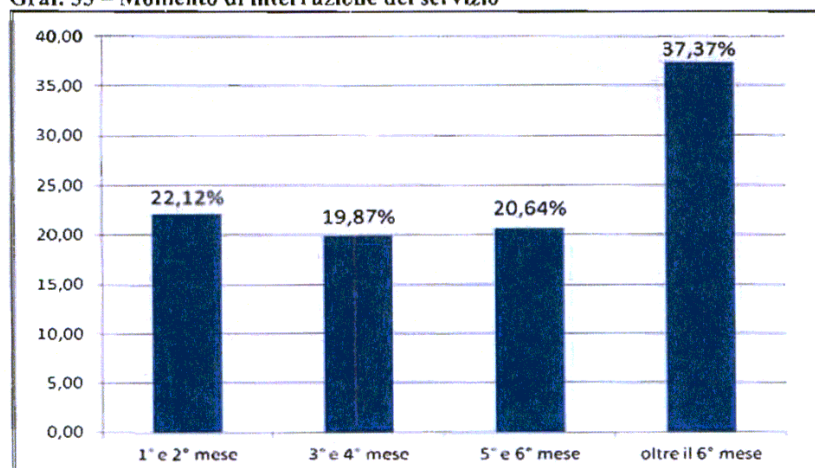
I dati sulle cause di chiusura del rapporto tra i giovani che prestano il servizio civile e l'ente che li "impiega" evidenzia che nella stragrande maggioranza dei casi (85,51%) è il volontario a rinunciare a prendere servizio o ad abbandonarlo una volta in corso.

A questi, si aggiunge un 9,50% di giovani che non comunica la volontà di abbandonare il servizio e semplicemente non si presenta. La quota rimanente di coloro che interrompono il servizio per cause differenti è sotto il 5% (4,99) (Tab. 71).

	N.	%
Rinuncia e Interruzione Volontaria	2.899	85,51
Comunicazione dell'Ente di mancata presentazione in servizio	322	9,50
Decadimento Requisiti	38	1,12
Eccedenza Malattie	43	1,27
Esclusione UNSC	2	0,06
Eccedenza Permessi	60	1,77
Revoca Progetto	26	0,77
TOTALE	3.390	100

L'analisi del tempo di servizio prestato dai giovani evidenzia che la cessazione delle attività è distribuita nell'arco dei 12 mesi. Si evidenzia che per quasi la metà dei casi (42%) le interruzioni avvengono nei primi quattro mesi di servizio e più di un terzo (37,37%) oltre il sesto mese (Graf. 33). Da segnalare una brusca frenata all'aumento delle interruzioni nel corso degli ultimi anni (+10,95 nel 2011 e -12,78 nel 2012) rilevato oltre i sei mesi di servizio. Va sottolineato comunque che la rilevazione di questi dati è stata effettuata alla metà di marzo 2013 e quindi non copre l'anno di servizio completo di tutti gli avviati nel 2012.

Graf. 33 – Momento di interruzione del servizio



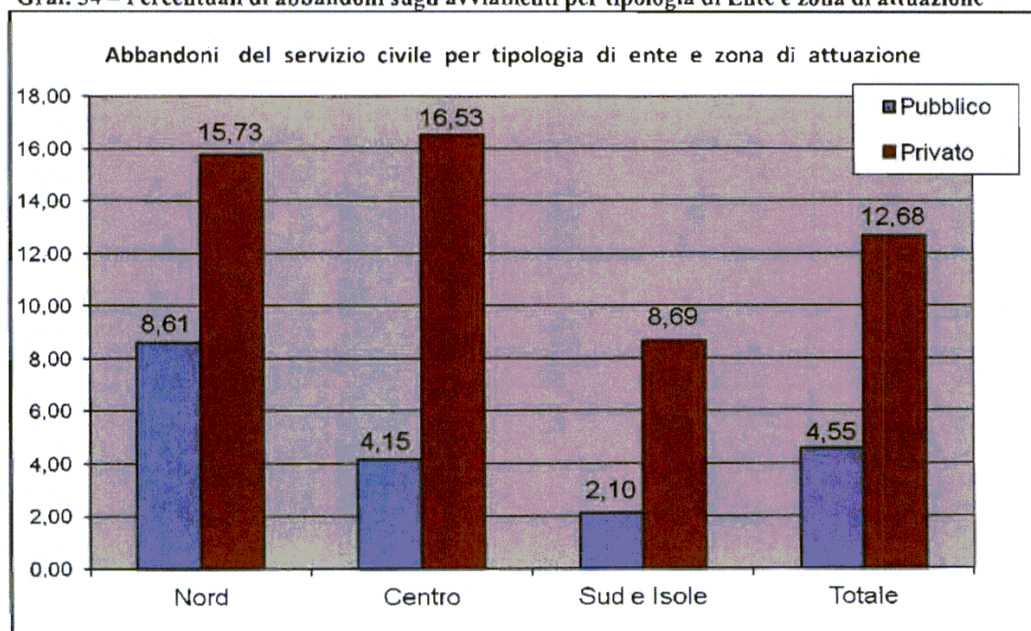
L'analisi degli abbandoni per tipologia di Ente mostra che, in termini assoluti, le rinunce e le interruzioni durante il servizio civile avvengono per tre quarti circa dei casi nel settore privato (Tab. 72).

Tab. 72 - Differenza percentuale degli abbandoni per tipologia di Enti

Tipo di Ente	Numero	percentuale
Pubblico	877	25,87%
Privato no-profit	2.513	74,13%
Totale	3.390	100,00

Se analizziamo il dato in rapporto ai volontari avviati, invece, possiamo notare come a livello complessivo siano nettamente più numerosi gli abbandoni nel privato (12,68%) rispetto al pubblico (4,55%). Questo dato ha una caratterizzazione territoriale uguale nelle tre aree geografiche; infatti sia al nord sia al centro e al sud, isole comprese, sono più frequenti le rinunce e le interruzioni nel settore privato (Graf. 34).

Graf. 34 – Percentuali di abbandoni sugli avviamenti per tipologia di Ente e zona di attuazione



3.9.1 Gli abbandoni negli Enti iscritti all'Albo nazionale e agli Albi regionali.

Gli abbandoni dei volontari, registrati nel 2012 (dati non definitivi aggiornati alla metà di marzo 2013), sono stati 3.390 di cui 1.841 riferiti ai giovani in servizio presso Enti iscritti all'*Albo nazionale* e 1.549 riferiti a quelli in servizio presso Enti iscritti ad *Albi regionali*.

Passando ad analizzare i dati, con riferimento alle aree geografiche (*Tab. 73*), si rileva che in tutte le aree geografiche (tranne il nord) la maggior parte degli abbandoni si verifica presso gli Enti iscritti agli *Albi Nazionali*. Al nord, in controtendenza, si registra una percentuale pari al 13,77% degli Enti iscritti agli *Albi Regionali* (rispetto all'11,49% degli *Enti Nazionali*), al centro la percentuale degli abbandoni registrata presso gli enti iscritti *all'Albo nazionale* è pari al 13,79% contro il 6,90% degli Enti iscritti agli *Albi delle Regioni e Provincie autonome*. Al sud si registra una percentuale pari al 5,91% per gli abbandoni presso gli *Enti nazionali* e pari al 4,87% per quelli relativi agli Enti iscritti agli *Albi delle Regioni e Provincie autonome* (*Tab. 73*).

Le uniche Regioni che fanno eccezione al *trend* del nord sono il Piemonte, la Liguria e l'Emilia Romagna dove le percentuali s'invertono con una prevalenza di abbandoni presso gli Enti iscritti all'*Albo Nazionale*. Al contrario per quanto riguarda il centro ed il sud Italia (isole comprese), gli abbandoni dei volontari riguardano maggiormente gli Enti iscritti *all'Albo Nazionale*.

Al centro, ponendo a confronto le percentuali degli abbandoni dei volontari degli *Enti nazionali* (13,79%) e dei volontari degli *Enti regionali* (6,90%) con le percentuali registrate nelle singole Regioni, (tranne le Marche) si ricava la stessa tendenza.

Per quanto riguarda l'area del sud (isole comprese), dove la percentuale di abbandoni è del 5,91% presso gli Enti iscritti *all'Albo nazionale* e del 4,87% per gli Enti iscritti agli *Albi Regionali*, l'analisi dei dati effettuata con riferimento alle singole Regioni conferma tale tendenza, ad eccezione della Sardegna e della Puglia dove si registra una prevalenza di abbandoni presso gli Enti iscritti agli *Albi regionali*.

Dall'analisi emerge che l'abbandono dei volontari in servizio civile è un fenomeno che riguarda tutte le Regioni e tutti gli Enti, a prescindere dall'Albo di appartenenza, e quindi i motivi di tale scelta non sembrano legati alla natura degli Enti di servizio civile, ma appaiono piuttosto riconducibili a situazioni che attengono alla sfera individuale del volontario. In proposito si fa presente che, nella maggior parte dei casi, gli abbandoni si verificano ancora prima dell'inizio del servizio.

Tab. 73 – Abbandoni del servizio negli Enti iscritti all'Albo nazionale ed a quelli regionali

Regione Sede	volontari AVVIATI	ABBANDONI				TOTALE abbandoni	
		Enti iscritti albo NAZIONALE		Enti iscritti albo REGIONALE		N. Vol.	%
		N. Vol.	%	N. Vol.	%		
VALLE D'AOSTA	11	1	9,09	5	45,45	6	54,55
PP. AA. BOLZANO - TRENTO	150	3	2,00	50	33,33	53	35,33
FRIULI VENEZIA GIULIA	254	35	13,78	36	14,17	71	27,95
PIEMONTE	1.187	155	13,06	105	8,85	260	21,90
LOMBARDIA	1.851	132	7,13	336	18,15	468	25,28
LIGURIA	492	96	19,51	30	6,10	126	25,61
EMILA ROMAGNA	1.017	137	13,47	104	10,23	241	23,70
VENETO	848	55	6,49	134	15,80	189	22,29
Totale NORD	5.810	614	10,57	800	13,77	1.414	24,34
TOSCANA	1.647	303	18,40	80	4,86	383	23,25
LAZIO	1.567	181	11,55	126	8,04	307	19,59
MARCHE	529	57	10,78	62	11,72	119	22,50
UMBRIA	290	35	12,07	17	5,86	52	17,93
ABRUZZO	366	44	12,02	25	6,83	69	18,85
MOLISE	198	14	7,07	7	3,54	21	10,61
Totale CENTRO	4.597	634	13,79	317	6,90	951	20,69
CAMPANIA	2.947	157	5,33	114	3,87	271	9,20
BASILICATA	200	13	6,50	9	4,50	22	11,00
PUGLIA	1.217	69	5,67	71	5,83	140	11,50
CALABRIA	771	53	6,87	34	4,41	87	11,28
SARDEGNA	561	26	4,63	57	10,16	83	14,80
SICILIA	3.167	206	6,50	147	4,64	353	11,15
Totale SUD e ISOLE	8.863	524	5,91	432	4,87	956	10,79
ESTERO	435	69	15,86	0	0,00	69	15,86
TOTALE GENERALE	19.705	1.841	9,34	1.549	7,86	3.390	17,20

3.10 Procedimenti disciplinari

I volontari sono avviati al servizio sulla base del contratto di servizio civile, di cui all'art 8 comma 2 del D.Lgs. n.77/2002, firmato dal Capo Dipartimento e controfirmato per accettazione dal volontario. Il contratto indica, oltre la data di inizio del servizio e il trattamento economico e giuridico, anche le norme di comportamento e le regole di servizio che i volontari devono scrupolosamente osservare durante tutta la permanenza presso l'Ente, al fine di assicurare un'efficiente partecipazione al servizio e una corretta realizzazione del progetto.

Tenuto conto che il volontario ha il dovere di svolgere il servizio con impegno e responsabilità e che lo svolgimento dello stesso deve avvenire con la massima cura e diligenza, sono stati delineati i doveri che il volontario deve osservare elencati all'art 7 del contratto. La loro violazione dà luogo, in relazione alla gravità o alla recidiva, a seguito di un apposito *iter* procedurale, all'applicazione delle sanzioni disciplinari: rimprovero verbale, rimprovero scritto, detrazione della paga (da un importo minimo corrispondente ad un giorno di servizio ad un massimo pari all'importo corrispondente a 10 giorni di servizio), esclusione dal servizio.

L'art.12 del contratto disciplina la procedura, le fasi e i tempi del procedimento disciplinare; dal momento della segnalazione all'Ufficio, da parte dell'Ente del comportamento del volontario che si ritiene sanzionare, fino all'individuazione della sanzione da comminare o all'archiviazione del procedimento disciplinare.

Ciò premesso, nel corso dell'anno 2012, a seguito delle segnalazioni pervenute dagli Enti, sono stati avviati n. 20 procedimenti disciplinari di cui, espletato l'*iter* procedurale:

- *n. 6 si sono conclusi con l'archiviazione;*
- *n. 13 si sono conclusi con la decurtazione della paga;*
- *n. 1 si è concluso con l'esclusione.*

Per quanto attiene la prima fattispecie, non si è proceduto a comminare la sanzione disciplinare, in presenza di inadempienze non gravi, in relazione alle quali le dichiarazioni difensive prodotte dagli interessati hanno reso congrue e sufficienti ragioni a loro discolta.

Tra i procedimenti definiti con l'archiviazione vi è quello di un volontario che, nelle more dei termini per la presentazione delle controdeduzioni per gli addebiti mossi, avendo superato il periodo di permesso durante l'anno di servizio, è stato escluso dalla continuazione dello stesso e di altri due che si sono dimessi dal servizio.

Per quanto attiene la seconda fattispecie, per i procedimenti che si sono conclusi con la decurtazione della paga da 1 a 10 giorni di servizio commisurata alla gravità dell'infrazione, nella maggior parte dei casi vi è stata la violazione dei doveri indicati all'art. 7 del contratto per

quanto specificatamente attiene alla mancata, tempestiva comunicazione dei giorni di assenza per malattia, al mancato rispetto degli orari di servizio, allo svolgimento del servizio senza la dovuta cura ed attenzione. Si tratta di comportamenti scorretti da parte dei volontari, che possono incidere negativamente sulla qualità del progetto e turbare il regolare svolgimento delle attività del servizio.

In particolare, per un volontario è stata applicata complessivamente la decurtazione di 10 giorni di paga prevista dal contratto nel corso di due distinti procedimenti disciplinari per le violazioni poste in essere. Successivamente lo stesso ha rinunciato alla prosecuzione del servizio.

La sanzione dell'esclusione di un volontario, è stata comminata per comportamenti di particolare gravità, da cui poteva derivare un danno all'Ente e agli utenti unitamente al protrarsi di comportamenti oggetto di precedenti richiami e contestazioni a causa dei quali il volontario ha continuato a tenere una condotta inadeguata nell'espletamento dei compiti affidati, tanto da renderne impossibile qualunque impiego in relazione alle finalità del progetto.

Tab. 74 – Procedimenti disciplinari negli anni 2008 – 2012

<i>Anno</i>	<i>Proced. archiviati</i>	<i>Decurtazione della paga</i>	<i>Esclusione dal servizio</i>	<i>Procedimenti non avviati</i>	<i>Totale proced.</i>	<i>numero volontari avviati</i>	<i>% proced.</i>
2008	41	63	3	0	107	27.011	0,40
2009	11	20	9	2	42	30.377	0,14
2010	8	18	5	12	43	14.144	0,31
2011	7	20	0	2	29	15.939	0,18
2012	6	13	1	0	20	19.705	0,10
Totale	73	134	18	16	241	107.176	0,22

3.11 Gli accompagnatori del Servizio civile ai grandi invalidi

Nel 2012 non sono stati pubblicati bandi per la selezione di volontari da impiegare in progetti di servizio civile per l'accompagnamento di grandi invalidi e ciechi civili di cui alle leggi 27/12/2002 n. 289 (art. 1) e 27/12/2002 n. 289 (art. 40).

Come negli anni precedenti l'Ufficio, nell'interesse delle categorie in argomento, anche tenuto conto del parere favorevole del Ministero dell'Economia e delle Finanze già acquisito nel 2007, ha inviato a ciascuno degli interessati (circa 1.329 nominativi già presenti in banca dati) una comunicazione con la quale, rendeva nota l'impossibilità di assegnare un volontario e invitava i grandi invalidi, relativamente alla mancata assegnazione di un accompagnatore da parte degli Enti del servizio civile nazionale, ad inoltrare direttamente al Ministero dell'Economia e delle Finanze la richiesta di assegno sostitutivo con la precisazione che detta comunicazione equivaleva all'attestazione di impossibilità all'assegnazione di un accompagnatore del servizio civile per l'anno 2012. Va sottolineato che la possibilità di ottenere l'assegno sostitutivo dell'accompagnamento non è invece previsto dalla Legge n.289 del 2002 a favore dei ciechi civili.

3.12 La formazione

Nel sistema del servizio civile nazionale la formazione riveste un ruolo centrale e strategico ed è uno strumento necessario per sviluppare la cultura del servizio civile ed assicurare il carattere nazionale ed unitario dello stesso.

Pertanto, nel corso del 2012, gran parte dell'attività dell'Ufficio è stata improntata dall'esigenza di valorizzare ed incentivare la formazione sia dei volontari, in ottemperanza a quanto previsto dalla lettera e) dell'art. 1 della Legge 64 del 2001 che espressamente prevede, quale finalità specifica del servizio civile nazionale l'aspetto formativo dei giovani, sia delle figure che, all'interno degli Enti, si occupano della formazione stessa.

Nell'anno di riferimento:

- sono state valutate **425** dichiarazioni dell'avvenuto svolgimento dei corsi di formazione generale per i volontari: **378** erano state correttamente compilate e di queste **355** contenevano la richiesta di contributo per la formazione erogata ai volontari del servizio civile;
- come per l'anno 2011, anche nel 2012 hanno continuato a svolgersi in tutta Italia, d'intesa con gli Enti di servizio civile di prima classe, corsi di formazione per gli operatori locali di progetto (di seguito denominati "olp"), secondo le modalità ed i contenuti definiti dall'Ufficio mediante la predisposizione del kit didattico per la formazione degli olp;
- in ottemperanza a quanto previsto dall'art.11, comma 3, del D.Lgs. 5 aprile 2002, n.77, che prevede che l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile definisca i contenuti base per la formazione ed effettui il monitoraggio dell'andamento generale della stessa, erano state emanate, in data 4 aprile 2006, le **"Linee Guida per la Formazione Generale dei giovani in servizio civile nazionale"** allo scopo di definire un quadro certo e uniforme di criteri e procedure condiviso dalle varie componenti del sistema servizio civile, ed in grado di assicurare il carattere unitario e nazionale dello stesso.

Le Linee Guida prevedevano un biennio di applicazione sperimentale ed integrale e condizionavano la loro revisione a fini migliorativi e di aggiornamento alla realizzazione di un piano di monitoraggio quantitativo e qualitativo sui corsi svolti.

Dopo una proroga della vigenza del documento resasi necessaria per garantire la completezza dei risultati del suddetto monitoraggio, è stato costituito, con Determina n. 0026958 del 21 settembre 2010, un gruppo di lavoro misto Ufficio Nazionale Servizio Civile – Consulta Nazionale per il Servizio Civile che, sulla base degli elementi

informativi acquisiti attraverso l'attività di monitoraggio, è pervenuto ad una rielaborazione ed ottimizzazione della proposta formativa contenuta nelle Linee Guida e, quindi, alla predisposizione di una bozza di documento contenente l'aggiornamento delle stesse.

Le nuove Linee guida, che ribadiscono l'impianto teorico delle precedenti, con l'introduzione di alcuni cambiamenti e razionalizzazioni ritenuti opportuni, sono state sottoposte all'esame della Consulta Nazionale per il Servizio Civile, così come previsto dall'art.11, comma 3, del D.Lgs 5 aprile 2002, n.77: la Consulta, nella riunione del 6 giugno 2012, ha espresso parere favorevole. Infine, nel mese di dicembre 2012 la Commissione degli Assessori alle Politiche Sociali ha espresso parere favorevole sul documento contenente le nuove Linee guida ed ha concesso il relativo nulla-osta alla trasmissione dello stesso in Conferenza Stato-Regioni.

- è stata portata a termine la revisione del kit didattico per la formazione degli operatori locali di progetto, la cui precedente edizione risale al 2006. Tale revisione è il risultato dell'elaborazione e valutazione dei dati emersi dal monitoraggio effettuato dall'Ufficio sui corsi di formazione per operatori locali di progetto erogati a partire dal 2006.

3.12.1 Formazione dei volontari

La Legge 6 marzo 2001, n.64 ha posto nella formazione la leva strategica affinché l'anno di servizio civile costituisca un'attività di rilievo anche sul piano formativo, andando ad inserirsi a pieno titolo nel capitale culturale del giovane volontario.

La formazione, intesa come preparazione allo svolgimento del servizio civile, ha la finalità di accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società e la consapevolezza sul significato della scelta e dell'esperienza di servizio civile nazionale.

Aspetto qualificante del servizio civile nazionale, destinato ad assumere sempre maggiore rilevanza nel futuro è, accanto ad una presa di coscienza nei volontari della dimensione di servizio alla comunità, anche il conseguimento di una specifica professionalità per i giovani; l'esperienza di servizio civile deve cioè rappresentare un'occasione di apprendimento e di acquisizione di conoscenze specifiche.

L'Ufficio ha voluto dare all'aspetto formativo una posizione preminente, nella considerazione che solo un'adeguata formazione del volontario può aumentarne le motivazioni, la consapevolezza della sua utilità e del suo essere cittadino "attivo" nel progetto di servizio civile in cui è inserito.

La formazione del volontario consiste in una fase di formazione generale al servizio ed una fase di formazione specifica, in relazione alla tipologia di impiego dei volontari.

In particolare, la formazione generale, finalizzata ad accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società civile e la consapevolezza sul significato e sulla scelta dell'esperienza di servizio civile, prevede tematiche relative alle caratteristiche ed all'ordinamento del servizio civile, ivi compresi i principi, gli ordinamenti e la storia dell'obiezione di coscienza, la difesa della Patria come diritto/dovere costituzionale con mezzi nonviolenti, i diritti umani, cenni di protezione civile, le diverse forme di partecipazione attiva alla vita della società civile e di organizzazione della Pubblica Amministrazione.

Le aree tematiche della formazione specifica dei volontari sono, invece, inerenti agli specifici settori di impiego previsti dalla Legge 64 del 2001 (assistenza, cura e riabilitazione, reinserimento sociale, prevenzione, protezione civile, difesa ecologica, tutela ed incremento del patrimonio forestale, salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico ed ambientale, promozione culturale, educazione, cooperazione allo sviluppo e servizio civile all'estero, ecc)

I corsi di formazione generale, in relazione a quanto previsto nel D.Lgs. 77/2002, devono avere una durata minima di 30 ore e, a partire dai progetti inerenti ai bandi 2007, devono essere organizzati in conformità a quanto indicato nelle "*Linee Guida per la Formazione Generale dei giovani in servizio civile nazionale*", sia per i contenuti che per le metodologie didattiche.

A tal riguardo le Linee Guida sono rivolte, oltre che agli Enti di servizio civile, anche allo stesso Ufficio nazionale ed alle Regioni, che hanno intrapreso, in sede di organizzazione dei corsi rivolti ai formatori di servizio civile, le opportune iniziative finalizzate all'attuazione e all'implementazione del modello formativo proposto. L'ingresso delle Regioni nel sistema del servizio civile sancito, in linea generale, dall'entrata in vigore del D.Lgs. n.77/2002 e regolamentato, in particolare per le competenze attinenti alla formazione generale (dei volontari e dei formatori) dalle citate Linee Guida, ha delineato, a partire dall'anno 2007, uno scenario con due attori istituzionali: da una parte l'Ufficio nazionale, che a livello centrale organizza corsi per formatori di servizio civile che operano negli Enti a competenza nazionale; dall'altra, le Regioni che, relativamente al proprio ambito di competenza, devono svolgere corsi per i formatori appartenenti ad Enti a competenza regionale e possono organizzare corsi per volontari inseriti negli Enti di III e IV classe iscritti nei rispettivi Albi regionali.

Per la formazione di ciascun volontario in Italia è previsto il rimborso, agli Enti che ne fanno richiesta, di un contributo inizialmente pari ad euro 65,00, elevato a 80,00 per i volontari partiti dal secondo bando 2004 ed ulteriormente ritoccato nell'importo (90 euro) a partire dai